

Il Piccolo – Cervignano del Friuli del 23 giugno 2012

CERVIGNANO. Sindacati dei medici sul piede di guerra contro la razionalizzazione della Guardia medica di Cervignano contemplata dall'Azienda sanitaria della Bassa friulana. Di recente il responsabile del distretto Est, Luciano Pletti, ha dichiarato l'intenzione dell'Azienda sanitaria di portare avanti la riduzione dei medici di continuità assistenziale (noti comunemente come guardie mediche) che operano nella sede del distretto sanitario di via Trieste a Cervignano. Il caso era stato ventilato qualche mese fa, ma ora è tornato d'attualità con le ultime dichiarazioni di Pletti, secondo cui, nonostante l'opposizione dei sindacati dei medici, l'Azienda sanitaria avrebbe ancora intenzione di ridurre a uno i due professionisti in servizio alla Guardia medica di Cervignano.

Un medico di continuità assistenziale verrebbe così trasferito in un ambulatorio in prossimità del Pronto di soccorso di Palmanova per gestire i pazienti da codice bianco (e dunque non gravi) contribuendo in questo modo a sfoltire la fila delle emergenze.

Ma dai sindacati dei medici si alza una levata di scudi, per voce di Stefano Vignando, medico di medicina generale delegato sindacale Snam per l'Azienda sanitaria 5 e vice presidente provinciale della stessa organizzazione sindacale. «È un progetto – insorge Vignando – che non abbiamo condiviso a livello sindacale. Sulla base di valutazioni dettate dall'Azienda che non possiamo verificare, hanno deciso di spostare nell'ospedale nuovo di Palmanova uno dei due medici di continuità assistenziale operanti a Cervignano, modificando le zone d'intervento. Tant'è che la sede della Guardia medica, un tempo nell'ospedale vecchio di Palmanova, è già stata trasferita vicino al Pronto soccorso del nuovo nosocomio di Ialmicco. È vero che nei pressi dell'ospedale di Palmanova, la seconda Guardia medica servirebbe a smaltire la fila dei codici bianchi, ma è altrettanto vero però che questa mansione non è prevista per il medico di continuità assistenziale. Per risparmiare fondi hanno trovato un escamotage, che nulla ha a che vedere, purtroppo, con gli investimenti che invece sarebbero necessari. Questa riorganizzazione - chiosa - è dunque stata decisa unilateralmente dall'Azienda sanitaria, senza l'avallo sindacale».

Più ottimista, invece, il medico Marina Mazzero, sindacalista dello Smi: per quanto contraria al taglio della guardia medica («a Cervignano un solo medico di continuità sarebbe insufficiente»), la sua percezione è che le argomentazioni già avanzate all'Azienda sanitaria siano state recepite e abbiano già bloccato il progetto. Da parte sua, il responsabile del Distretto Est, Luciano Pletti, ha sì ammesso la sospensione dell'iter, salvo poi confermare che l'Azienda sanitaria è comunque intenzionata a portarlo avanti. Da altre fonti si insiste sul fatto che «invece di cercare di migliorare capillarmente sul territorio il lavoro dei medici (di Medicina generale e di continuità assistenziale) offrendo ai pazienti un servizio migliore e più accessibile, si centralizza l'assistenza rendendola ulteriormente contigua a quella del Pronto soccorso, creando ulteriore confusione sulle pertinenze professionali».

L'assenza dei medici di base è giustificata in caso di aggiornamento obbligatorio. Lo ha ribadito lo Snam, per voce del medico di Medicina generale (di base, ndr), Stefano Vignando, vicepresidente provinciale dell'organizzazione

sindacale. In questi casi i pazienti vengono dirottati alla guardia medica di Cervignano, con file che al distretto di via Trieste s'ingrossano anche di giorno. Se i pazienti lamentavano di non essere stati avvisati in tempo dell'assenza giustificata del loro medico di base, il delegato sindacale spiega che «informare il maggior numero di utenti è compito esclusivo dell'Ass: i medici di base non hanno altri mezzi che l'affissione di comunicati presso il proprio studio o le notifiche in segreteria telefonica».

Vignando ricorda poi che «il medico di base gestisce le modalità e i tempi di recepimento delle richieste di salute da parte dei propri pazienti, senza tuttavia avere l'obbligo di essere reperibile in qualsiasi momento. La chiamata urgente, comunque, quando recepita, sarà soddisfatta nel più breve tempo possibile. Ogni medico – chiosa - gestisce la propria disponibilità ed è il paziente stesso che giudica tale disponibilità con la libera scelta del proprio medico curante».